



ELENCO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI NORMATIVI PROPOSTI

Sviluppo di una finanza e un credito sostenibili per la green economy

Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge		Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	
Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici			
	<p>Titoli di Efficienza Energetica: introdurre ed eventualmente semplificare la possibilità di usare i TEE come garanzia per i finanziamenti delle opere di efficienza energetica.</p> <p>Una possibilità è quella che possano essere messi a pegno per il finanziamento.</p>		<p>Emissione di titoli (“Bond Verdi”) come Buoni Ordinari emessi da Enti Locali, obbligazioni, certificati di deposito, ecc.. I titoli potranno essere garantiti da soggetti Pubblici ed emessi con interessi più alti rispetto a quelli di mercato.</p> <p>I “Bond Verdi” potrebbero presentare le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durata minima 18 mesi per i certificati di deposito e 4 anni per obbligazioni e buoni ordinari; al fine di garantire una raccolta il più stabile possibile a fronte di finanziamenti a medio – lungo termine, è importante prevedere la possibilità di rinnovo per i titoli con durate brevi ed incentivare la sottoscrizione di titoli a durata più lunga; • taglio minimo di 1.000 Euro, in modo da stimolare l’interesse del medio e del piccolo risparmiatore; • emessi con un tasso d’interesse fisso tale da garantire, al netto, un rendimento pari al tasso di inflazione programmata + 300 punti base (3% di interesse); il maggior costo rispetto alla remunerazione ordinaria sarebbe a carico dello Stato o delle Regioni competenti. <p>La raccolta può avvenire tramite gli sportelli di banche selezionate con bando ad evidenza pubblica, che collocheranno i titoli, con la massima trasparenza e pubblicità.</p>
Adottare misure di fiscalità ecologica			
<p>Il Decreto Sblocca Debiti della Pubblica Amministrazione (DL 35/2013) inopinatamente proroga la possibilità di uso degli oneri di urbanizzazione da parte delle amministrazioni comunali per la copertura delle spese correnti per altri due anni. Questo provvedimento incentiva le amministrazioni ad autorizzare nuove costruzioni per assicurare copertura ai servizi pubblici e quindi a consumare suolo. Tale opzione</p>			

deve essere cancellata.

(Elena Jachia)

Inserire una tassazione riferita al ciclo di vita (LCA) dei prodotti, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti poco energivori ed a minore impatto ambientale

Rimodulazione della tassazione sulle abitazioni (IMU / Service Tax) agganciandola all'efficienza energetica delle stesse. Eventuali interventi di efficienza energetica possono portare all'esenzione parziale (es: 70%) della maggiorazione caricata su IMU / Service Tax

Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy

Agevolare la bancabilità dei Titoli di Efficienza Energetica (Certificati Bianchi)

Sarebbe auspicabile che GSE/GME adottino anche per i Certificati Bianchi quegli strumenti che hanno contribuito al grande sviluppo del Conto Energia. È necessario definire con gli enti finanziatori procedure standard per la cessione dei crediti (o mandato irrevocabile all'incasso) dei proventi derivanti dalla cessione dei TEE, al fine di rinforzare il pacchetto di garanzie concedibili agli enti stessi.

Decreto ministeriale 28 dicembre 2012 cd Conto Termico:

Sarebbe opportuno prevedere che il credito generato dall'incentivo possa essere ceduto alla banca a garanzia del finanziamento e limitare tale ipotesi ai soli casi nei quali l'investimento da realizzare, e di conseguenza l'incentivo, superi una determinata soglia dimensionale di 25000 €. Ciò al fine di evitare che GSE debba gestire un numero eccessivamente elevato di richieste di cessione del credito di importo unitario limitato e che, anche dal punto di vista economico, non giustificerebbero, per il beneficiario, i costi connessi all'operazione di cessione del credito (in particolare, la realizzazione dell'operazione attraverso atto pubblico o scrittura privata autenticata dal notaio). Sarebbe inoltre opportuno limitare l'ipotesi della cessione del credito ai soli casi nei quali l'investimento, sopra la soglia anzidetta, sia realizzato attraverso il ricorso a un finanziamento erogato da banche o intermediari finanziari. Tale vincolo, limiterebbe ulteriormente il numero delle pratiche che il GSE dovrebbe gestire.

Finanziamento alle ESCO

Le ESCO non sembrano fornire, nella maggior parte dei casi, le garanzie necessarie per favorire la concessione dei finanziamenti da

parte delle banche.

Al riguardo, la costituzione di specifici fondi di garanzia per le ESCo potrebbe contribuire a superare la criticità derivante dalla loro sottocapitalizzazione.

Ulteriori elementi che potrebbero favorire positivamente allo sviluppo del comparto potrebbero essere rappresentati da fondi rotativi a supporto della riqualificazione energetica degli edifici o sistemi di incentivazione specifici.

Al fine di facilitare il finanziamento delle ESCo che intendano realizzare interventi di riqualificazione energetica degli edifici della PA, si ritiene che particolare importanza avrà inoltre la definizione di specifici modelli contrattuali anche in virtù di quanto previsto dal decreto 28 dicembre 2012 “conto termico” all’art. 7 comma 12: “«Consip S.p.a.» e le Regioni, anche con il coinvolgimento dell’ANCI, tenuto conto delle norme tecniche di cui all’art. 16 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, sviluppano congiuntamente contratti tipo di rendimento energetico, tra le amministrazioni pubbliche, le ESCo e gli enti finanziatori al fine di facilitare l’accesso agli incentivi per l’efficienza energetica e la produzione di calore da fonti rinnovabili”.

Prevedere la piena deducibilità fiscale degli oneri finanziari maturati sui finanziamenti concessi alle imprese per effettuare investimenti nella green economy

L’art. 96 del Testo Unico delle Imposte Dirette limita la deducibilità degli oneri finanziari, prevedendo però specifiche deroghe per determinate fattispecie (ad es.: investimenti in project finance; realizzazione di interporti; realizzazione di infrastrutture rilevanti etc.etc.). È necessario inserire tra i casi di deroga anche gli investimenti nella green economy.

Escludere dalla Robin Hood Tax gli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (almeno quelli di nuova realizzazione che non godono più di un sistema d’incentivazione spinto)

Modificare il comma 16 dell’art. 81 del d.l. 112/2008 escludendo l’applicazione dell’imposta addizionale per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Tale esclusione era prevista nel testo originario del d.l. 112/2008, sino all’entrata in vigore del d.l. 138/2011 che lo ha emendato

Fornire funding a basso costo agli istituti credito

La fornitura di raccolta per le banche finalizzata al finanziamento di interventi di efficienza energetica può essere fornita:

- dalla BEI, ampliando l'offerta e rendendola fruibile con maggiore facilità

dalla BCE, istituendo una linea ad hoc

Promuovere e sostenere iniziative di venture capital e private equity

Necessario ed urgente avviare un Fondo chiuso per iniziative di questo tipo, tramite soggetti come la C. D. P

Promuovere iniziative legate all' *equity crowdfunding* nel settore delle fonti rinnovabili ed efficienza energetica in funzione delle possibilità date dal regolamento Consob appena pubblicato (Delibera 18592 del 26/06/2013) banca etica)

RENDERE OBBLIGATORIA PUBBLICAZIONE INDICATORI ESG

La pubblicazione dev'essere obbligatoria sul sito internet aziendale per le imprese di una certa dimensione.

Il bilancio di sostenibilità, con indicatori ESG, dovrà essere poi sempre agganciato al bilancio economico e caricato nei sistemi informativi accessibili alle Banche per la valutazione delle aziende.

sostegno alla proposta di Direttiva che la Commissione Europea ha presentato il 16 aprile scorso sulla pubblicazione da parte delle imprese Europee di informazioni extra-finanziarie «Non-Financial Disclosure». Questa proposta contiene alcune modifiche alle Direttive europee sui requisiti contabili (Direttive 78/669/CEE e 83/349/CEE). Il testo è ora all'esame del Parlamento Europeo e del Consiglio e seguirà la procedura legislativa ordinaria

Creare Fondo di Garanzia nazionale

Il Fondo di Garanzia (fondo rotativo) dovrà garantire le operazioni di efficienza energetica:

- proposte dalle Esco
- con margini di miglioramento energetico notevoli (es: -50% dei consumi)

Per funzionare, operazioni di questo tipo dovrebbero essere garantite in modo "automatico"

e “immediato” per una buona percentuale dell'investimento (es: 30%).

L'alimentazione del fondo di garanzia può avvenire tramite appositi fondi europei (es: BEI, BCE) oppure apposita tassazione dell'inefficienza (vedi Misura 4)

Definire un quadro normativo, coerente, stabile ed efficace

<p>Misura</p>	<p>Rinnovare le detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica per interventi dal 01/01/2014.</p> <p>La possibilità di detrazioni dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valere per almeno 3 anni <p>fornire un beneficio fiscale allettante (es: almeno il 50% a 10 anni o 35% in 5 anni)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eliminare progressivamente qualsiasi sussidio ad attività economiche che inquinano (es: CIP6) <p>Uno dei principali scogli nel finanziamento di interventi di efficienza energetica riguarda la possibilità di considerare “l'efficienza energetica come garanzia”. la nostra proposta e' quella di ribaltare l'approccio e usare la “tassazione sull'inefficienza come garanzia” come segue</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserire un obbligo di efficienza energetica minima per determinate categorie di edifici (es: grandi edifici pubblici, stabilimenti industriali, condomini, ecc.) ed un tempo limite entro il quale effettuare gli interventi ed adeguare gli edifici • prevedere una tassa sull'inefficienza in modo tale che coloro che non si adeguano alla normativa richiedente l'efficienza vengano tassati. • garantire il finanziamento delle opere di efficienza con i proventi della tassa per l'inefficienza che quindi andranno a costituire <ul style="list-style-type: none"> ◦ un fondo di garanzia di adeguato importo e con adeguata copertura <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ un contributo in conto esercizio (simil conto energia). 			
----------------------	--	--	--	--

la logica è quindi quella che l'intervento di efficienza venga pagato/garantito da chi sceglie di continuare ad essere inefficiente

Regioni ed enti locali per la green economy

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti, regolamenti o bandi ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Tema - Governance				
Misura 2.1 a				Definire un accordo quadro tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali per condividere ed elaborare politiche di sviluppo in cui Piano industriale e Piano Energetico siano al centro di una nuova alleanza che coinvolga tutti i livelli di governo ed i soggetti interessati
Tema - Programmazione dei fonti strutturali				
Misura 3.1 a				Le Regioni potrebbero convergere nel proporre misure coordinate a livello nazionale sulla Green Economy (riguardanti ad esempio l'eco-innovazione in termini di processo e di prodotto, le filiere produttive, gli interventi a scala di cluster, l'applicazione del Patto dei sindaci) per fare massa critica.
Misura 3.1 b				Potrebbe essere opportuno un coordinamento per l'implementazione di un sistema di monitoraggio omogeneo in tutte le regioni italiane (concordando ad esempio sulle categorie di imprese classificate come green o sui sistemi di qualificazione ambientale di prodotto) in modo da far passare un messaggio unitario e chiarificatore, oltre che culturale, su cosa sia realmente green.
Misura 3.1 c			Prestare particolare attenzione al potenziale per lo sviluppo della Green Economy nella selezione dei territori e dei settori funzionali su cui sperimentare e sviluppare lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati a partire dai temi strategici dello sviluppo urbano e di quello	

		delle aree interne.	
Misura 3.1 d	Si propone di utilizzare le risorse connesse all'obiettivo 11 dell'Accordo di Partenariato per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020 - denominato "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" per intervenire sulla Capacity Building degli Enti locali al fine di accrescere le competenze e le conoscenze e sviluppare gli strumenti necessari alla PA per stimolare il raggiungimento del massimo grado di sviluppo della "Green Economy "		
Tema - Mercati verdi pubblici e privati			
Misura 3.2 a	Agevolare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del PAN GPP (che secondo la recente modifica del Piano nazionale prevede che gli Enti arrivino al 50% di appalti verdi), tramite l'offerta di opportuni strumenti di supporto alle Regioni e agli altri Enti Locali che abbiano adottato criteri ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi. Un aiuto in tal senso potrebbe venire dallo studio, nell'ambito della disciplina e dei principi propri della contabilità pubblica, di meccanismi premiali nel calcolo della spesa delle amministrazioni che acquistano secondo criteri ambientali.		
Misura 3.2 b			È opportuno mettere a regime l'attuale metodologia di rendicontazione eseguita dall'AVCP (Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici) anche attraverso un sistema di premialità/sanzione per le stazioni appaltanti, nonché l'elaborazione di una disciplina più dettagliata e prescrittiva sulla compilazione della scheda "Acquisti Verdi – Pan GPP" della piattaforma SIMOG (Sistema informativo) dell'Osservatorio nazionale contratti pubblici.
Misura 3.2 c	Avviare un'azione riformatrice del mercato elettronico in modo che tenga conto dell'offerta economicamente più vantaggiosa e quindi dei criteri contenuti nei CAM, anche attraverso l'allargamento della partecipazione ai Gruppo di lavoro di livello ministeriale che attualmente prevedono la presenza delle sole Centrali di committenza regionali.		
Misura 3.2 d	Disciplinare in maniera puntuale il processo decisionale che porta alla		

definizione dei CAM, ampliando anche la rappresentanza degli stessi Enti Locali nella definizione dei CAM (criteri ambientali minimi) che si stanno definendo a livello nazionale per le diverse categorie merceologiche. Rendere i CAM più efficaci e funzionali nell'applicazione sia da parte delle Stazioni appaltanti, sia da parte degli operatori economici (in sede di presentazione della documentazione attestante i requisiti ambientali richiesti) anche attraverso un'attività di omogeneizzazione degli stessi per le diverse categorie merceologiche, così come individuate nel PANGPP, con maggiore attenzione agli aspetti ambientali trasversali.

Misura 3.2 e

Promuovere la formazione presso le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori economici e favorire il flusso di informazioni corrette e puntuali per creare una nuova cultura e sensibilità presso le Stazioni Appaltanti:

- prevedendo idonei strumenti per divulgazione e diffusione per i fornitori;
- prevedendo opportuni schemi di rendicontazione che giungano fino ai cittadini e garantiscano maggiore trasparenza delle azioni intraprese;
- disciplinando le competenze del personale idoneo a ricoprire il ruolo di commissario nelle Commissioni giudicatrici nell'ambito delle procedure pubbliche di appalto mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Ciò potrebbe ovviare a criticità talvolta riscontrate ad es. relativamente alla verifica dei requisiti equipollenti alle certificazioni ambientali di processo e/o di prodotto).

Misura 3.2 f

Avviare iniziative di stimolo alla Ricerca e Innovazione ambientale attraverso il ricorso al pre-commercial procurement (promuovere gare pubbliche per trainare domanda e ricerca in direzione "green").

Misure 3.2 g		Puntare sulla crescente sensibilizzazione del consumatore per sostenere iniziative di qualificazione green di prodotti sfruttando leva competitiva del mercato privato.		
Misure 3.2 h		Prendere la Città come ambito privilegiato di riferimento per operare sulla qualificazione di settori chiave dell'economia nazionale con interventi che riguardino l'innovazione e la ricerca (smart cities) e la rigenerazione urbana a partire dalla riqualificazione energetica degli edifici (edilizia).		
Tema – Fiscalità ambientale, Credito e Finanziabilità				
Misura 3.3 a		Rendere strutturali gli strumenti di incentivo più efficaci (es. bonus fiscali del 65% e 55% per interventi di efficientamento energetico degli edifici, conto termico) ampliandoli a interventi di rigenerazione urbana e prevedendo anche strumenti di incentivazione specifici che possano consentire la partecipazione anche di coloro che non hanno capacità di reddito (rif. Proprietari incapienti).		
Misure 3.3 b	Avviare un tavolo urgente coinvolgendo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per fare sintesi dei fondi, razionalizzandoli (meno bandi, più risorse) e con al centro settori, come l'edilizia, strategici per l'economia nazionale.			
Misure 3.3 c		In materia di riordino degli strumenti di incentivazione pubblica, si propone di orientare secondo criteri green una quota di risorse ulteriore rispetto agli incentivi green già esistenti. Ciò è in accordo con le indicazioni dell' United Nations Environment Programme - UNEP 2009		
Misure 3.3 d	Riformulare il mix di strumenti fiscali di competenza nazionale/regionale e/o comunale al fine di privilegiare lo stimolo alla produzione e al consumo eco-compatibile, ad esempio riducendo l'imposizione su altri fattori critici propri dell'attività di impresa (trasferendo parte della tassazione dal lavoro alle risorse ambientali).			

<p>Misure 3.3 e</p>	<p>Sviluppare forme di fiscalità proporzionali all'effettivo sfruttamento delle risorse ambientali ed energetiche (carbon tax) così da generare meccanismi virtuosi e premianti (es. credito d'imposta allargato a vari temi, imposta sugli immobili proporzionale all'efficienza energetica) adeguati rispetto al contributo e al coinvolgimento che si chiede ai cittadini/utenti e anche alla funzione di stimolo all'economia locale che i servizi pubblici ambientali possono avere (strumenti per adozione efficace della TARES).</p>			
<p>Misure 3.3 f</p>				<p>Mettere in campo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP) strumenti per favorire la riqualificazione del patrimonio pubblico (sull'esempio della sperimentazione sulle case popolari condotte da alcune Aziende pubbliche per la casa) e considerare la premialità urbanistica un importante strumento per incentivare interventi sul patrimonio privato.</p>
<p>Misure 3.3 g</p>				<p>Intervenire sulla disciplina del rapporto tra Enti Locali ed Esco al fine di favorire la realizzazione di interventi di efficienza energetica del patrimonio pubblico, ad esempio attraverso la definizione di modelli di contratti Energy Performance Contract (EPC)</p>
<p>Misure 3.3 h</p>		<p>Attivare nuovi strumenti e prodotti finanziari anche basati sulla possibilità di fornire garanzia pubblica ai capitali privati investiti nella realizzazione di interventi territoriali, per superare le attuali incertezze del soggetto bancario che ne frenano il coinvolgimento (incertezze che vanno dall'effettivo conseguimento dei risparmi attesi su base progettuale, all'effettivo e puntuale pagamento).</p>		
<p>Misure 3.3 i</p>				<p>Prevedere specifiche agevolazioni fiscali per le imprese in grado di dimostrare il proprio impegno in materia di ambiente e sicurezza attraverso il ricorso a specifiche certificazioni (ad es. esperienza già condotta con successo dalla Regione Toscana e dalla Regione Veneto che hanno previsto un sistema di aliquote agevolate IRAP con livelli pari rispettivamente al 3,21% e 3,75%).</p>
<p>Tema Sviluppo di Public – Private partnership</p>				
<p>Misura 3.4 a</p>		<p>Dare impulso a livello nazionale per la trasformazione dei distretti industriali in eco-distretti. Modalità precise di</p>		

		<p>finanziamento per le iniziative di APEA potrebbero rafforzare l'inquadramento nazionale (9 regioni su 21 hanno legiferato) e un aiuto potrebbe provenire dall'istituzione di un registro nazionale. La simbiosi industriale potrebbe beneficiare di regolamenti specifici per la gestione e valorizzazione degli scarti di produzione e dei rifiuti approvvigionamento energetico, acquisti verdi condivisi tra più imprese nonché di una reale attuazione delle semplificazioni previste e mai decollate nell'art. 26 del decreto 112/98. Finanziare studi di fattibilità e analisi costi/benefici specifici per la figura del Soggetto Gestore delle infrastrutture e servizi ambientali di area la cui costituzione, soprattutto quando si interviene in aree esistenti, si sta rivelando come uno dei passaggi più difficili nell'applicazione delle varie discipline regionali.</p>		
<p>Misura 3.4 b</p>			<p>Stabilire e incentivare forme di partecipazione pubblico private che facilitino la ricerca e lo sviluppo di innovazione green anche riferendosi ai " progetti speciali" di cui all'art. 13 comma 2 del Fondo per la crescita sostenibile emanato dal Ministero per lo Sviluppo Economico.</p>	
<p>Misura 3.4 c</p>		<p>Sostenere attività specifiche per la valorizzazione dei prodotti italiani anche sotto il profilo della qualificazione ambientale, rilanciando iniziative quale il protocollo d'intesa per lo sviluppo di un marchio di qualità ambientale nazionale nei distretti e nelle filiere produttive sottoscritto dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e sette Regioni italiane.</p> <p>Un approccio di distretto o di cluster , in particolare, può favorire la competitività delle piccole e medie imprese che caratterizzano il territorio italiano.</p>		
<p>Misura 3.4 d</p>		<p>Promuovere iniziative a livello nazionale per affrontare il tema relativo alle semplificazioni delle procedure autorizzative in campo ambientale ed energetico di imprese/ organizzazioni dotate di certificazione in campo ambientale e/o energetico o di imprese che sono insediate in aree produttive aventi</p>		

caratteristiche di tutela ambientale (APEA).

Tema - Tutela e Valorizzazione dei territori

Misure 3.5 a

Definire meccanismi e strumenti (nella direzione ad es. della golden rule) per sbloccare la possibilità di intervento degli enti locali consentendo ad esempio di derogare al patto di stabilità per spese di interventi di prevenzione e in generale di tutela e messa in sicurezza del territorio o per interventi di efficienza energetica degli edifici pubblici (anche al fine di favorire il raggiungimento dei target della nuova direttiva 27/2012).

Misure 3.5 b

Prevedere idonee premialità (ad es. nell'erogazione di finanziamenti nazionali con caratteristiche ambientali) per gli Enti pubblici in grado di dimostrare il proprio impegno al miglioramento degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici attraverso i sistemi di gestione ambientale certificati (EMAS e/o ISO 14001) od attraverso l'adesione al Patto dei Sindaci (con il piano d'azione per l'energia sostenibile - PAES- approvato).

Misure 3.5 c

Incentivare modalità di pianificazione territoriale che includano gli aspetti paesaggistici, ambientali ed ecosistemici, che considerino le funzioni del capitale naturale e dei suoi cicli (delle acque, dei rifiuti, dell'energia, ecc.) e siano orientate alla riduzione del consumo di suolo, alla riqualificazione delle aree urbane, al recupero e risanamento dei centri storici e delle aree industriali dismesse. In tal senso appare auspicabile dar luogo ad una programmazione nazionale di investimenti per la manutenzione, tutela e messa in sicurezza del territorio (a partire dalla sicurezza sismica di scuole e ospedali e idraulica) anche in piena coerenza con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. L'incapacità di un territorio di perseguire l'adattamento ai Cambiamenti Climatici aumenta il rischio degli investimenti e quindi genera la necessità di maggiori oneri assicurativi.

Misura 3.5 d

Per la gestione integrata dei rifiuti sarà cruciale una applicazione coerente della direttiva quadro 98/08/CE e del principio di responsabilità del produttore, oltre al principio di prossimità già ribadito anche a livello europeo dalle diverse norme di settore. Sarà altresì opportuno attuare in maniera corretta e coerente le norme europee che stabiliscono la priorità del

recupero di materia e relative all'effettivo avvio a riutilizzo e riciclo, prevedendo con la pianificazione regionale e di livello inferiore (ATO) l'adeguata infrastruttura impiantistica – anche attraverso una legge obiettivo – necessaria a raggiungere gli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti, superando il mero obiettivo di raccolta differenziata laddove non vi sono le condizioni di contesto. Centrale sarà una tempistica certa per i piani regionali di gestione e prevenzione e il riportare chiarezza in merito ai rapporti fra soggetto gestore del servizio e Comune circa i proventi della valorizzazione dei materiali affinché i proventi vadano a detrazione delle imposizioni a carico dei cittadini/utenti.

Misure 3.5 e

Finanziare progetti sperimentali per favorire nuove opportunità di sviluppo economico sostenibile, capaci di gestire in modo innovativo le risorse proprie dei territori, con particolare riferimento alle aree interne e ad iniziative finalizzate alla creazione di green jobs e alla valorizzazione economica dei territori stessi (es. tutela del territorio, valorizzazione del turismo sostenibile, dell'agricoltura multifunzionale e delle produzioni agroforestali). Con particolare riferimento al ruolo di Parchi e aree protette occorre sostenere le nuove forme di valorizzazione della qualità ambientale innanzitutto attraverso lo sviluppo di percorsi organici di filiera che mettano a sistema con maggiore efficacia il primario agricolo al secondario dell'artigianato o dell'agroalimentare al terziario del turismo, ma anche sviluppando percorsi identitari di territorio per le comunità residenti.

Misure 3.5 f

Definire metodi e strumenti in grado di favorire la condivisione sociale e nuove forme di contrattualistica sin dalla definizione degli obiettivi. Occorre andare oltre la classica distinzione dei settori di intervento propri della Pubblica Amministrazione mediante forme di elaborazione partecipata che chiamino al confronto componenti sociali tradizionalmente fra loro impermeabili e da lì generino proposte condivise e per tutti impegnative. Il modello dei Contratti di Fiume rappresenta un esempio avanzato di tale

				modalità partecipativa e dovrebbe essere esteso alla tutela dei tanti ecosistemi complessi. Ovviamente questi approcci costano, per cui l'investimento (il cui carattere pubblico è garanzia di imparzialità) deve trovare adeguati strumenti di monitoraggio al fine di dimostrarne l'efficacia, potenzialmente molto forte.
Misure 3.5 g		Sviluppare politiche di investimenti strutturali nel campo della difesa del suolo affiancando azioni di promozione dell'economia verde mirate a garantire la manutenzione diffusa del territorio, attraverso interventi di difesa attiva nelle aree collinari e montane, e la corretta e ottimale gestione della vegetazione ripariale del demanio idrico anche utilizzando forme di partenariato pubblico-privato che vedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei frontisti.		

Sviluppo dell'efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti

- Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge:
 - **Misura 1.** Abolizione del SISTRI (art.1, comma 1116 Legge 27 dicembre 2006 n.296; art.2, comma 24 Dlgs.16 gennaio 2008, n.4; art.14-bis Legge 3 agosto 2009, n.102), con specifico provvedimento legislativo che contestualmente imposti il tavolo di lavoro per un nuovo sistema di tracciabilità, concordato con gli operatori del settore, funzionale, semplice e non oneroso.
 - **Misura 2.** Modifica dell'attuale impostazione della TARES verso una tariffazione "puntuale" per la sola gestione dei rifiuti, adottando un meccanismo che assicuri la "*copertura integrale dei costi*" in applicazione del principio "*chi inquina paga*".

- Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico:
 - **Misura 1.** Decreto Ministeriale atto a definire la metodologia di calcolo della percentuale di avvio a riciclo ex art. 195, comma 1 lett.s) del Dlgs.152/06 come da Decisione europea n.753 del 18.11.2011, per verificare gli obiettivi determinati dalla Direttiva Europea 98/2008 e istituire un sistema nazionale di monitoraggio dei dati.
 - **Misura 2.** Disegno di Legge atto a rendere più svantaggioso lo smaltimento in discarica dei rifiuti e favorire, così, il riciclo ed il recupero energetico. L'obiettivo è definire un sistema di prelievo fiscale di forte penalizzazione sulle quantità avviate allo smaltimento finale e di promozione delle raccolta differenziate nelle Regioni stesse in cui la tassa viene riscossa
 - **Misura 3.** GPP: L'obiettivo del 50% di acquisti sostenibili sul totale degli acquisti (calcolato in valore monetario) deve diventare, con apposita norma, un obbligo per ogni singola amministrazione pubblica, fermo restando l'individuazione di risorse e strumenti idonei ed effettivi. Inoltre, occorre creare un collegamento tra l'attuale metodologia di rendicontazione annuale eseguita dall'AVCP e un sistema di premialità/sanzione per le stazioni appaltanti con una norma del tipo: "I decreti di adozione di Criteri Ambientali Minimi approvati dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare - secondo quanto previsto dal punto 4.3 del documento allegato al Decreto 10 Aprile 2013 di Revisione 2013 del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione - viene immediatamente trasmesso all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, per attivare, automaticamente, le procedure di monitoraggio da parte dell'Osservatorio sui Contratti Pubblici. Le Stazioni Appaltanti comunicano, tramite collegamento disponibile sul sito dell'Autorità <http://www.avcp.it>, Area Servizi, le informazioni rientranti nell'ambito di applicazione dei diversi decreti di adozione dei CAM."

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative (* elaborate in collaborazione con il GdL9; ** elaborate in collaborazione con il GdL4)
Misura 1.	<p>Aggiornamento del D.M.392/96, di concerto con il MISE, atto a definire le norme tecniche per la gestione degli oli usati per renderle omogenee con quanto previsto dal Dlgs133/2005: alcuni limiti fisico-chimici imposti dal D.M. non sono più riscontrabili nelle qualità degli oli usati raccolti impedendone l'avvio a riciclo od il recupero energetico.</p>	<p>Apportare modifiche al D.M.65/10 in vista del recepimento della Direttiva Europea sui RAEE per ottenere immediatamente: favorire l'iscrizione al CdC dei di piccoli e medi distributori e garantire il servizio presso piccoli centri abitati aumentando la durata del deposito di ciascuna frazione merceologica raggruppata per un periodo massimo di tre mesi.</p>	<p>GPP: Definizione delle specifiche tecniche (% di riciclato, requisiti ambientali, obbligo di riciclo/recupero, etc.) nei vari Criteri Ambientali Minimi - CAM, in quelli mancanti e aggiornando quelli già emanati, rendendoli omogenei.</p>	<p>Linee guida circa*:</p> <ol style="list-style-type: none"> Codifica omogenea operazioni di recupero / smaltimento ex art.195 comma 1b bis) e comma 2 lett.u; Definizione contenuti minimi autorizzazioni rilasciate ai sensi degli artt.208, 215 e 216); Definizione contenuti tecnici minimi per i provvedimenti autorizzativi di cui agli artt.208, 209 e 211; Applicazione uniforme dei codici CER fornendo indicazioni chiare e certe per creare omogeneità di applicazione su tutto il territorio nazionale.
Misura 2	<p>Modifica all'art. 39 D.L.83/12, convertito con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134, relativo i criteri di revisione del sistema delle accise sull'elettricità e sui prodotti energetici e degli oneri generali di sistema elettrico per le imprese a forte consumo di energia, prevedendo regimi tariffari speciali anche le imprese del comparto della trattamento e del riciclo meccanico dei rifiuti, in base a requisiti e parametri relativi a livelli minimi di consumo ed incidenza del costo dell'energia sul valore dell'attività d'impresa e di condizioni di efficienza energetica.</p>	<p>Disegno di Legge, da sottoporre al Ministero dell'Economia atto a determinare ex art. 216, comma 8 del Dlgs152/06 modalità, condizioni e misure di concessione di incentivi finanziari per incentivare l'avvio a riciclo e recupero dei rifiuti. Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> Detrazione IRPEF al 55% (al pari del risparmio energetico) per chi usa materie prime seconde e materiali da costruzione derivanti da recupero; Credito di imposta - a costo zero – per chi utilizza materiali end-of-waste in quanto contribuisce a sostituire materie prime vergini e riduce lo smaltimento di rifiuti in discarica. il credito d'imposta non dovrebbe soggiacere al limite annuale di utilizzo pari a 250.000 euro di cui all'art. 1, comma 53, L.24 dicembre 2007, n. 244. 	<p>Decreti attuativi ex art.184 bis, comma 2, Dlgs.152/06 relativi la definizione di sottoprodotti per la modifica ed integrazione delle misure per stabilire criteri qualitativi o quantitativi da soddisfare, affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti. La definizione di sottoprodotto costituisce uno strumento per la prevenzione dei rifiuti.</p>	<p>GPP*: Favorire la diffusione di etichette, asserzioni o dichiarazioni certificate, conformi agli standard internazionali (ad esempio norme UNI EN ISO 14020 e 14021). Le certificazioni devono essere condotte e verificate da enti terzi accreditati.</p>
Misura 3..			<p>Decreto attuativo ex art. 195 comma 2 lett.e) Dlgs.152/06 per giungere ad una determinazione enunciazione omogenea su tutto il territorio nazionale eliminando le distorsioni esistenti, penalizzanti per gli operatori del settore</p>	<p>GPP*: Introduzione di un sistema di valutazione, fondato su un controllo certo ed efficace dell'operato della PA, anticipato dall'emanazione di un capitolato di gara tipo e dall'organizzazione di corsi di formazione.</p>
Misura 4.			<p>Decreti attuativi ex art.184 ter dei criteri end of waste, cessazione della qualifica di rifiuto, quali strumenti attraverso cui introdurre anche misure di contabilizzazione delle quantità di rifiuti effettivamente riciclate (ex DM 22/2013 e gli obblighi di rendicontazione annuale ivi contenuti all'art. 14).</p>	<p>Documento di approfondimento su energia da rifiuti e CSS **</p>

Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Revisione e rafforzamento delle misure di incentivazione dell'efficienza energetica				
Misura 1.1	Ruolo CDP e banche per riqualificazione spinta Edilizia pubblica govern. + AREL nell'ambito Dirett. 2012/27/UE e Roadmap 2050			
Misura 1.2		Innalzamento obiettivi TEE e prolungamento al 2020		
Misura 1.3			Attivazione del fondo per il teleriscaldamento previsto dall'art. 22 del D.Lvo 28/11	
Misura 1.4		Finanziamento audit energetici per PMI, terziario, edilizia pubblica		
Misura 1.5	Rendere permanente detrazioni fiscali 65% per interventi intero edificio e antisismici, 55% per gli altri tipi di intervento con ampliamento degli stessi, come per es. estensione alle schermature solari			
Misura 1.6	Rendere obbligatoria dal 2015 l'adozione di un sistema di gestione dell'energia certificato ISO 50001 per poter accedere ai benefici previsti per i consumatori energy intensive (D.M. 5 aprile 2013).			
Misura 2.1		Definizione di valori più incisivi prestazioni energetiche della nuova edilizia a partire dal 2015		
Misura 2.2		Mandato a UNI CEI CTI per definire un formato di output standard per le diagnosi energetiche, al fine di facilitare l'impiego degli audit nell'ambito dei contratti pubblici e privati a prestazioni garantite e nell'ottica dell'inventario previsto dalla direttiva 2012/27/UE.		

Misura 2.3			Decreto recepimento art. 16 D.Lgs. 115/2008 che definisca i criteri per ESCO, EGE e audit recependo le norme emanate dagli organismi tecnici e definendo dei limiti minimi chiari per l'esperienza degli EGE.	
Misura 2.4			Verifiche a campione delle certificazioni energetiche degli edifici	

Accordi Volontari

Misura 3.1				Favorire accordi di programma con gruppi industriali volti a definire targets di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti unitarie
------------	--	--	--	--

Sviluppo delle fonti Energetiche Rinnovabili

A. Proposte e misure di carattere trasversale

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del MATTM o MISE	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Proposta 1 Semplificazione e armonizzazione degli iter autorizzativi				
<p>Gli aspetti legati agli iter autorizzativi rappresentano una criticità rilevante per l'Italia, che presenta spesso procedure più lunghe e complesse degli altri partner europei e con costi non sempre ragionevolmente commisurati al valore dell'investimento in gioco. Tali criticità, oltre a ostacolare la realizzazione vera e propria delle opere e a scoraggiare gli investimenti, si traducono spesso in un sovra-costi pagato dall'utente finale. Spesso, inoltre, si creano delle situazioni di discriminazione su base territoriale. Nell'ottica del contenimento dei costi dell'energia, la semplificazione e l'armonizzazione amministrativa si prefigura quindi come uno strumento efficace con importanti effetti positivi a costo zero. In particolare pesa l'eccessiva burocratizzazione del procedimento, che rappresenta un onere sia per il proponente sia per le autorità preposte a rilasciare le autorizzazioni. Le misure proposte danno seguito all'inserimento operato dal Ministro Orlando nel DDL semplificazione, approvato dal CdM il 19 giugno scorso, dell'art. 6 che reca "Delega al Governo per la codificazione in materia ambientale" attraverso il quale si conferisce la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, eventualmente correttivi e integrativi del D.Lgs. n. 152/06, al fine del completamento del quadro normativo secondo una serie di principi che dettagliano la delega tra cui semplificazione, uniformità, codificazione, coordinamento discipline settoriali, coerenza giuridica, sistematicità della normativa.</p>				
Misura 1.1				<p>Produrre entro dicembre 2013 una analisi delle barriere e degli ostacoli esistenti sugli iter autorizzativi degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, da condividere con le imprese e le associazioni d'impresa del settore.</p>
Misura 1.2				<p>Predisporre un documento di linee guida per l'armonizzazione delle procedure di VIA regionale per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili.</p>
Misura 1.3				<p>Avviare un tavolo di consultazione tra Ministero dell'Ambiente e Associazioni delle imprese del settore per individuare misure efficaci volte a ridurre l'eccesso di burocrazia dei procedimenti autorizzativi e di VIA.</p>
Misura 1.4				<p>Estendere per i piccoli impianti la possibilità di autocertificazione, associate a meccanismi efficaci di controllo e sanzione, e l'introduzione di una procedura on-line integrata e con tempi certi sul modello "one stop shop".</p>
Proposta 2: Perseguire una nuova politica di sostegno alle rinnovabili integrata con l'obiettivo del contenimento della bolletta energetica di imprese e famiglie				
<p>Gli incentivi alle fonti rinnovabili sono stati spesso indicati come responsabili di prezzi dell'energia per imprese e cittadini più alti degli altri partner europei. Come è stato dimostrato da più parti, su questo fatto incidono molti aspetti, a cominciare da una fiscalità svantaggiosa e inefficiente per arrivare a scelte strategiche sbagliate, come nel campo della produzione termoelettrica. Le fonti rinnovabili sono il presente e il futuro dell'energia e incentivi e agevolazioni sono strumenti provvisori per portare un nuovo modello di produzione a poter competere con quello consolidato basato sui combustibili fossili. Alcune tecnologie sono molto vicine alla competitività e altre lo saranno a breve. Sono questi anni cruciali nei quali si decide il futuro della competitività delle imprese che operano nell'energia, e la capacità di promuovere una filiera nazionale delle rinnovabili è innanzitutto una chiave per una ripresa economica duratura dell'Italia. In questa fase è necessario pensare a nuovi strumenti di sostegno alle fonti rinnovabili tenendo conto delle evoluzioni del sistema energetico e della particolare congiuntura economica. Ciò significa tra l'altro evitare ulteriori aggravii in bolletta e se possibile ridurre il peso delle tariffe energetiche su imprese e famiglie. In tale contesto, tra l'altro, è emersa la richiesta di estendere il meccanismo delle detrazioni fiscali, che presentano una serie di vantaggi importanti in chiave di green economy: non gravano sulla bolletta dell'energia; sono più indicate degli incentivi in tariffa per</p>				

investimenti molto concentrati come quelli delle rinnovabili e consentono quindi di ridurre i costi legati al denaro; specie nei primi anni presentano per le casse dello stato un bilancio complessivo nullo o in molti casi positivo, grazie alle nuove entrate generate dagli investimenti e dalla occupazione generata.

<p>Misura 2.1</p>		<p>Per gli impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili di taglia medio-grande, passare da un sistema di incentivi in tariffa a uno basato sulle detrazioni fiscali, analogo a quello previsto per le rinnovabili termiche. Tale meccanismo, oltre a valere per i nuovi entranti, potrebbe anche essere scelto da quelli esistenti che potrebbero optare per una detrazione, opportunamente rimodulata, rinunciando alle tariffe. Il nuovo meccanismo dovrà essere: semplice, non presentando ulteriori aggravii in termini di iter autorizzativi e burocratici; stabile nel tempo, dando continuità agli investimenti; equo, venendo definito in modo specifico in funzione delle caratteristiche delle diverse tecnologie; sostenibile, garantendo il pieno rispetto delle norme di tutela ambientale e senza aggravii eccessivi per le generazioni future. Nella fase di avvio, la quota residua di incentivazione rispetto al cap previsto dal DM 6 luglio, attualmente stimabile in circa 1,2 miliardi euro, potrebbe essere così evitata portando a un beneficio netto in bolletta con un risparmio per gli utenti finali, ovvero utilizzata a totale o parziale copertura (anche tramite un fondo co-finanziato ad esempio da ETS o carbon tax) dell'iniziativa.</p>
<p>Misura 2.2</p>		<p>Fare una analisi dei costi impropri di incentivazione che ricadono in bolletta, inclusi quelli all'utilizzo dei combustibili fossili, e una proposta per una loro progressiva eliminazione.</p>
<p>Misura 2.3</p>		<p>Attivare un fondo di garanzia a sostegno delle fonti rinnovabili con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti.</p>
<p>Misura 2.4</p>		<p>Introdurre misure di defiscalizzazione per R&S delle imprese nel campo delle rinnovabili e rafforzare, ottimizzare e orientare verso le rinnovabili i fondi e le risorse per il finanziamento della ricerca pubblica.</p>
<p>Proposta 3 Attivare misure in favore della generazione distribuita e della liberalizzazione del mercato elettrico</p>		
<p>È urgente prendere atto che lo sviluppo della generazione distribuita (quindi non solo con rinnovabili, ma anche microgenerazione) richiede la modifica delle regole che, dal Decreto Bersani in avanti, hanno liberalizzato il mercato elettrico, in quanto non risponde alla realtà un meccanismo di vendita dell'energia al cliente finale che non è più basato unicamente sul classico schema centralizzato produzione → trasmissione → distribuzione. Di conseguenza, la generazione distribuita non destinata all'autoconsumo deve essere libera di allacciarsi direttamente a utenze sufficientemente vicine da consentire un allacciamento diretto, senza l'intermediazione della rete di distribuzione e senza l'imposizione di specifiche penalizzazioni, lasciando alla dinamica del mercato (onere dei contratti di integrazione/soccorso) di stabilirne la convenienza. Analogamente, il limite superiore della potenza elettrica degli impianti che potranno avvalersi di tale opportunità va stabilito esclusivamente sulla base della compatibilità con la sicurezza delle reti elettriche. In tal modo non solo si facilita il raggiungimento della competitività per la generazione distribuita, ma si introducono nel mercato elettrico fattori aggiuntivi di concorrenza.</p>		
<p>Misura 3.1</p>		<p>Sviluppare modalità di cessione diretta dell'energia elettrica dal produttore ai clienti finali, dando la possibilità di stipulare contratti di vendita con soggetti plurimi e valutando la possibilità di introdurre forme di</p>

				contrattualizzazione a lungo termine.
Misura 3.2			Dare attuazione al DLgs 115/2008 definendo le specifiche tecniche sui sistemi di distribuzione chiusi e sui sistemi efficienti di utenza.	
Misura 3.3		Innalzare la soglia di accesso al meccanismo dello scambio sul posto a 200 kW.		
Proposta 4: Sviluppo e gestione delle infrastrutture di rete e dei sistemi di accumulo di energia				
Condizione necessaria allo sviluppo delle fonti rinnovabili e al rinnovamento del sistema energetico nazionale è l'adeguamento delle infrastrutture. Oltre a eliminare colli di bottiglia e congestioni e garantire adeguati livelli di accessibilità, le reti devono fare i conti con i mutamenti indotti dalla diffusione delle fonti rinnovabili e di una generazione sempre più diffusa sul territorio. In primo luogo le reti vanno, laddove necessario, potenziate. In tal senso è necessario favorire gli investimenti sulle grandi infrastrutture, a cominciare da quelle della Rete nazionale di trasmissione elettrica e di quella del gas, ma anche sulle piccole, in particolare favorendo la diffusione delle reti di teleriscaldamento che devono diventare parte integrante della programmazione ordinaria. Parallelamente è necessario promuovere la diffusione e la corretta gestione dei sistemi di accumulo, che devono svolgere funzioni di supporto alla rete garantendo la dispacciabilità dell'energia da fonti non programmabili, la stabilità della rete e il soddisfacimento della domanda di energia.				
Misura 4.1		Riconoscere al Ministero dello Sviluppo Economico, quale Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di opere della RTN di concerto con il Ministero dell'Ambiente, la possibilità di prorogare, su motivata richiesta del proponente, l'efficacia della clausola di salvaguardia prevista dal DL 239/03, per un periodo massimo di un anno e per non più di una volta.		
Misura 4.2		Introdurre un meccanismo di valorizzazione dei servizi di rete offerti dai sistemi di accumulo , la cui remunerazione è sempre minore a causa della riduzione dei differenziali orari di prezzo dell'energia elettrica.		
Misura 4.3		Dedicare una parte dei finanziamenti in conto capitale del Fondo Kyoto alla realizzazione di piccoli impianti rinnovabili associati a meccanismi di accumulo.		
Misura 4.4			In attuazione dell'Art 22 comma 5, attivare il Fondo di garanzia previsto dal DLgs 28/2011 per lo sviluppo delle reti teleriscaldamento.	
Misura 4.4			Dare attuazione all'art 22 includendo le reti di teleriscaldamento nella programmazione ordinaria dei servizi urbani di base e promuovendone, anche con la partecipazione attiva degli Enti locali, la diffusione e la realizzazione.	

B. Proposte e misure di carattere settoriale

Proposta 5 Semplificazione delle procedure autorizzative per rifacimenti di impianti eolici obsoleti e parchi eolici off-shore

Le norme attualmente vigenti vincolano un progetto eolico o un parco eolico vicino al termine della propria vita alla mera sostituzione con la medesima tecnologia, vecchia di 15 anni. Le tecnologie oggi esistenti consentono di intervenire su un progetto o su un parco esistente riducendo l'impatto ambientale complessivo, aumentando la produzione e alleggerendo, così, la bolletta elettrica. Per far sì che ciò avvenga, come nel resto d'Europa a cominciare dalla Germania, si devono introdurre criteri certi che diano accesso a una procedura autorizzativa agevolata, a cominciare dall'obbligo di riduzione dell'impatto paesaggistico. Favorire i rifacimenti per quegli impianti che arriveranno a fine vita da qui al 2020 consentirebbe di risparmiare oltre 260 milioni di euro all'anno di incentivi in bolletta. L'eolico off-shore rappresenta una tecnologia con buoni potenziali anche in Italia che tuttavia oggi risultano non ancora sfruttati. L'attuale procedura per il rilascio della VIA Statale per gli impianti eolici off-shore, di carattere nazionale, presenta importanti elementi di criticità derivanti dalla differenza di approccio dei diversi Ministeri, con particolare riferimento alla frequenti posizioni critiche del Ministero dei Beni Culturali la cui competenza in materia non è chiaramente individuata. In particolare impianti posizionati oltre una certa distanza non possono influenzare in maniera significativa sul paesaggio terrestre.

<p>Misura 5.1</p>	<p>Introdurre una nuova procedura autorizzativa semplificata per i progetti eolici soggetti a modifica o rifacimento (sez. 4.1.3 dell'Allegato 2 del DM 6 luglio 2012), escludendo la riproposizione della VIA per quegli interventi che prevedono una modifica non sostanziale del progetto. Il carattere di modifica non sostanziale dovrà essere definito secondo parametri certi, come ad esempio la riduzione dell'impatto paesaggistico, la riduzione del numero di aerogeneratori e l'aumento dell'efficienza del progetto eolico dando la possibilità di incrementare la potenza complessiva fino al 15%.</p>	
<p>Misura 5.2</p>	<p>Identificare criteri specifici per la valutazione dell'impatto paesistico degli impianti eolici off-shore, in particolare prevedendo un impatto non significativo sul paesaggio per impianti oltre una determinata distanza dalla costa.</p>	

Proposta 6 Incentivazione del fotovoltaico in sostituzione dell'amianto

Grazie al bonus previsto dal Quinto conto energia per l'installazione di impianti fotovoltaici con contestuale sostituzione di coperture in amianto a fine 2012 sono state bonificate circa 19 kmq di coperture. L'applicazione della detrazione fiscale del 50% (ristrutturazioni edilizie) nel caso di impianti fotovoltaici realizzati in sostituzione di coperture eternit estesa alle persone giuridiche consentirebbe di riparare alla chiusura del meccanismo incentivante previsto dal Quinto conto energia. Le maggiori entrate connesse a IVA, IRES e IRPEF, relative, sia alla fase di bonifica, sia a quella di gestione operativa degli impianti, coprirebbero interamente il mancato gettito fiscale. L'iniziativa, inoltre, risulta particolarmente favorevole in chiave di green new deal, in quanto produrrebbe uno stimolo con effetti immediati in termini di ricadute economiche e occupazionali (si stimano 800 occupati per la realizzazione degli interventi e 40 posti di lavoro permanenti per le attività di esercizio) e una entrata netta positiva a breve termine per le casse dello Stato a causa del gettito generato dall'investimento.

<p>Misura 6.1</p> <p>All'art.16 del D.Lgs 4 giugno 2013, n. 63 si propone di aggiungere il seguente comma: "Le detrazioni fiscali del 50%, di cui al decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, si applicano anche alla sostituzione di amianto con coperture fotovoltaiche esercite a livello</p>		
--	--	--

impiantistico da un soggetto responsabile classificabile come **persona giuridica**".

Proposta 7 Promozione del biogas/biometano

Il potenziale nazionale di biometano è estremamente elevato e potrebbe contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni e alla crescita delle fonti rinnovabili in Italia. Promuovere lo sviluppo di micro-reti per il biometano, ossia consentire il trasporto di biometano fino al cogeneratore posto in prossimità dei centri di consumo, consente di realizzare una filiera più efficace dal punto di vista economico e ambientale, evitando di posizionare l'impianto in prossimità del biodigestore e, quindi, lontano dalle utenze, sfavorendo la produzione di calore e riducendo i margini di guadagno e anche i vantaggi ambientali connessi. Quello che si sta affermando è un sistema distribuito con numerosi impianti di piccole dimensioni. Fare chiarezza sulla possibilità di riutilizzare il digestato, fornendo un contributo positivo sia in termini economici che ambientali, è necessario anche per raggiungere una maggiore uniformità a livello territoriale, consentendo l'utilizzo del digestato da matrici agricole nei Piani di Utilizzo Agronomico. Eliminare, inoltre, il vincolo sulle emissioni di Carbonio Organico Totale che include anche la componente metanica, che non è presente per analoghi impianti alimentati a gas naturale e che, specie per i piccoli impianti, non presenta un fattore di criticità per la qualità dell'aria, consentirebbe di agevolare ulteriormente la diffusione di biogas. Oltre che nella cogenerazione e nella distribuzione in rete, il biometano può dare un contributo importante al raggiungimento dell'obiettivo del 10% al 2020 di rinnovabili nei trasporti, tenendo conto che l'Italia è un paese leader in Europa nel settore dell'autotrazione alimentata a gas. Di seguito si propongono una serie di misure da inserire nel DM sul biometano di prossima emanazione, in attuazione del DLgs 28/2011.

Misura 7.1

Considerare le **tubazioni di biogas a servizio degli impianti di purificazione** aziendali e consortili prioritarie al pari delle tradizionali reti gas.

Misura 7.2

Per gli **impianti cogenerativi alimentati a biogas**, il **limite** relativo alle **emissioni COT** deve intendersi **al netto della componente metanica**, a patto che tale componente non superi un livello determinato in funzione delle migliori tecnologie disponibili (BAT).

Misura 7.3

Consentire l'utilizzo di biometano per il trasporto extra-rete e connettere gli impianti di

produzione ai distributori per autotrazione.

Proposta 8 Promozione delle fonti rinnovabili nei trasporti

Quello dei trasporti è un settore chiave ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. Il target fissato dall'UE al 2020, pari a un contributo del 10% di fonti rinnovabili sul Consumo Finale Lordo del settore, è ancora lontano attestandosi oggi tale valore attorno al 5%. La diffusione dei biocarburanti rappresenta un fattore determinante per centrare l'obiettivo, promuovendo le tecnologie disponibili, sviluppando quelle innovative, sempre nel pieno rispetto dei vincoli di sostenibilità, a cominciare da bilanci di carbonio favorevoli, e in maniera sinergica e integrata con la produzione agroalimentare e la zootecnia, favorendo lo sviluppo della filiera locale e riducendo le importazioni. L'Italia presenta poi un notevole potenziale di sviluppo del biometano, la cui promozione può giocare un ruolo decisivo in chiave di impulso economico green a breve termine.

Misura
8.1

Sviluppare criteri di sostenibilità e un adeguato sistema di monitoraggio al fine di assicurare modelli di produzione e impiego sostenibili dei biocarburanti, promuovendo quelli di 1° generazione derivanti da produzioni locali ottenibili dal recupero di terreni marginali o degradati e al riutilizzo di rifiuti e sottoprodotti, e accelerando lo sviluppo tecnologico verso biocarburanti di 2° e 3° generazione.

Misura
8.2

Definire gli obblighi di miscelazione progressivi successivi al 2014 in linea col target del 10% di rinnovabili nei trasporti al 2020, individuando anche un percorso fino al 2030.

Proposta 9: Promuovere la diffusione delle pompe di calore ad alta efficienza e delle altre apparecchiature elettriche che presentano vantaggi ambientali

I vantaggi ambientali delle pompe di calore sono abbastanza noti: utilizzano circa il 75% di energia rinnovabile, il calore prelevato dall'ambiente esterno, e rispetto a sistemi tradizionali anche molto efficienti consentono una riduzione dei consumi di energia primaria di almeno il 30% e una riduzione delle emissioni di gas serra anche superiore; inoltre, attingendo all'energia elettrica prodotta da impianti delocalizzati, azzerano le emissioni locali e riducono in maniera decisa l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane e rispondono in maniera efficace al fabbisogno crescente di raffrescamento estivo. Ma le pompe di calore hanno anche ricadute occupazionali rilevanti, grazie anche alla quota rilevante svolta da manodopera locale. Nell'attuale contesto, infine, lo sviluppo delle pompe di calore potrebbe consentire di aumentare la domanda di energia elettrica, riducendo al tempo gli impatti ambientali, contribuendo a risolvere almeno in parte l'attuale crisi del sistema termoelettrico. Questo discorso può essere applicato anche ad altre tecnologie, a cominciare dall'auto elettrica e dalle cucine a induzione.

Secondo il PAN al 2020 le pompe di calore dovranno soddisfare ben 2,9 Mtep della domanda energetica: si tratta di quasi il 30% di tutte le rinnovabili termiche, seconde solo alle biomasse. Nonostante ciò la diffusione delle pompe di calore in Italia ha incontrato notevoli difficoltà. L'attuale incentivo legato alle detrazioni fiscali rappresenta un passo in avanti importante, ma può non essere sufficiente per promuovere questa tecnologia. A tal fine occorre infatti intervenire sullo stesso sistema delle tariffe elettriche. La struttura dei prezzi dell'energia elettrica in Italia è, infatti, molto diversa da quella degli altri europei: presenta tariffe inferiori alla media europea per le fasce di consumo medio-basse, sotto i 2700 kWh/anno, ma, superata questa soglia, il prezzo quasi raddoppia e superando in modo deciso la media europea. L'utilizzo della pompa di calore, nel contesto come quello italiano, determina un aumento consistente di tutto il costo dell'energia elettrica, pur generando un risparmio netto in termini di energia primaria e di fatto una concorrenza diretta di impianti tradizionali non rinnovabili, a cominciare dalle caldaie a gas ad alta efficienza.

Misura
9.1

Rivedere la struttura delle tariffe dell'energia elettrica allineandola a quella europea, dando seguito alla delega in attuazione della L 194/2013 , Art 4.

OPPURE

Prevedere la possibilità di adottare un secondo contatore (o meglio ancora un contatore secondario) dedicato unicamente alle pompe di calore e alle altre device elettriche efficienti, introducendo procedure semplificate e lasciando al contatore principale la tariffa esistente al nuovo contatore verrebbe applicata la tariffa lineare BTA

(di base).

Proposta 10: Promuovere la diffusione del solare termico sugli edifici

Secondo il Piano nazionale del 2010 al 2020 il contributo dell'energia solare alla generazione di calore rinnovabile dovrebbe arrivare a circa 1,6 Mtep. L'Italia per questa tecnologia presenta condizioni particolarmente favorevoli, con importanti ricadute potenziali sull'economia e sull'occupazione. Tuttavia il livello di diffusione di questa tecnologia è inferiore a quello di molti partner europei. Gli obiettivi sulla quota di rinnovabili sulle nuove abitazioni sono insufficienti e, in determinate condizioni, addirittura poco credibili. Una nuova spinta a questa tecnologia, tra le più economiche nel mondo delle rinnovabili, passa per un sistema di incentivazione semplice ed efficace, una azione decisa per favorire gli impianti sugli edifici esistenti, una chiarificazione e semplificazione dei criteri per l'integrazione visiva e paesaggistica.

Misura 10.1

Estendere l'obbligo di una quota di produzione da fonti rinnovabili, attualmente vigente solo per i nuovi edifici, anche nel caso di ristrutturazione significativa dell'impianto termico di edifici esistenti, garantendo l'accesso agli incentivi. Per ristrutturazione di un impianto termico si deve intendere "un insieme di opere che comportano la modifica sostanziale dei seguenti sottosistemi: generazione e distribuzione ovvero generazione ed emissione ovvero distribuzione ed emissione del calore; rientrano in questa categoria anche la trasformazione di un impianto termico centralizzato in impianti termici individuali, nonché la risistemazione impiantistica nelle singole unità immobiliari, o parti di edificio, in caso di installazione di un impianto termico individuale previo distacco dall'impianto termico centralizzato".

Misura 10.2

Promuovere l'integrazione visiva **degli impianti solari termici** attraverso la introduzione di specifici criteri, **tra cui: il divieto al ricorso a sistemi di fissaggio che modificano la naturale inclinazione o l'esposizione geografica**

della falda del tetto; di
esplicitare che
l'installazione di impianti
aderenti alla falda non
modifica la sagoma
dell'edificio. Definire
inoltre i criteri per regolare
l'installazione in aree
vincolate, **centri storici e**
nel caso di edifici di
particolare pregio.

Tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi

“Bonifiche”

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Finalità generali				
<ul style="list-style-type: none"> • Inserire la bonifica nel quadro generale della tutela delle risorse ambientali (suoli e acque sotterranee), ai fini del loro recupero agli usi, attuali o programmati. • Garantire il recupero delle aree bonificate all'uso produttivo, al contempo diminuendo la richiesta di aree di maggior pregio da destinare ex novo a fini industriali (o anche commerciali e residenziali). • Garantire la sostenibilità economica e temporale degli interventi assicurando piena compatibilità con le attività in essere sulle aree e con i programmi di sviluppo. • Valutare e minimizzare gli impatti secondari (ad es. minimizzare la produzione di rifiuti e l'uso di energia), secondo l'approccio delle Best Available Technologies (BAT). 				
Misura 1.1	Revisione completa ed organica della normativa per il conseguimento delle finalità generali, evitando provvedimenti sparsi			
			Dare piena attuazione alla recente modifica dell'art. 243 al fine sia di garantire la protezione quantitativa e qualitativa della risorsa idrica (che compete al Dlgs 30/2009, cui la bonifica deve concorrere o almeno essere coerente) sia di semplificare gli interventi, anche facilitando l'uso degli impianti di depurazione esistenti, se tecnicamente idonei.	
Misura 1.2			Implementare le procedure per la riqualificazione economica dei siti di preminente interesse pubblico (art. 252bis del Dlgs 152/2006), a partire dal rifinanziamento del Programma CIPE nel Piano per lo Sviluppo Economico.	
Misura 1.3		Essendo attiva una delega al MATTM, dare rapida attuazione alla revisione degli allegati del titolo V della parte IV del Dlgs 152/2006. In particolare per quanto riguarda gli allegati 1 (analisi di rischio, con le relative procedure per il calcolo delle CSR) e 5 (tabelle con i valori limite, CSC), occorre sia aggiornarne i contenuti sulla base dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle esperienze acquisite nell'applicazione pratica, sia omogeneizzarne e coordinarne i contenuti reciproci (ad es. risolvendo la problematica, di frequente riscontro ma di difficile interpretazione, dei casi in cui la CSR risulta inferiore alla CSC).		

		Per quanto riguarda, l'allegato 3 (criteri di selezione ed esecuzione degli interventi) occorre che siano ridefiniti e dettagliati i contenuti del progetto operativo. Ciò in modo di favorire una sua più rapida approvazione con relativa autorizzazione delle opere connesse, garantendo altresì la massima flessibilità di esecuzione, purché nella piena certezza della verifica del conseguimento degli obiettivi approvati.	
Misura 1.4		Essendo attiva una delega al MATTM, dare rapida attuazione alle semplificazioni per la rete carburanti.	
Misura 1.5			<p>Potenziare l'uso degli accordi di programma, ad esempio sulla falsariga di quanto recentemente fatto per Porto Marghera. Prevedere un ruolo attivo per la bonifica ai soggetti e alle imprese interessati ad investire per il rilancio produttivo.</p> <p>Condurre le azioni di cui ai punti precedenti incentivando lo sviluppo di tecnologie di bonifica innovative, ad elevata efficacia ambientale e di basso costo, nonché facilitando il ricorso a sperimentazioni in campo.</p>

“Dissesto idrogeologico”

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Misura 1.1		Introduzione di metodologie standardizzate per il monitoraggio del consumo di suolo		
Misura 1.2				Atto di indirizzo in merito alle attività di presidio e manutenzione del territorio
Misura 1.3	Deroga al patto di stabilità per interventi di riduzione del rischio idrogeologico			

Misura 1.4	Snellimento delle procedure autorizzative degli interventi, cabina di regia per il coordinamento dei diversi flussi finanziari			
Misura 1.5				Atto di indirizzo per il coordinamento della pianificazione e per una valutazione uniforme delle priorità

“Consumo di suolo”

	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge (nel caso specifico, licenziato dal Cdm ma non approvato)		Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	
<p>CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO La proposta riguarda osservazioni e modifiche al Ddl del governo sul “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” licenziato dal Cdm 15/6/2013. In particolare, si suggerisce di suddividere il provvedimento in due parti: la prima rivolta alla tutela del suolo non urbanizzato inteso come ecosistema di valore ambientale strategico; la seconda finalizzata ad includere il contenimento del consumo di suolo fra le linee fondamentali per l’assetto del territorio, alle quali si devono adeguare anche le norme regionali in materia.</p>				
Misura 1.1	<p>Trattare la limitazione del consumo di suolo nell’ambito delle norme riferite alla Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema, quindi come materia di competenza dello Stato, subito attuativa.</p> <p>Temi specifici: limitazione non solo di suolo agricolo ma in generale non urbanizzato (art. 3); deroga a norma transitoria solo per interventi già autorizzati e non per quelli previsti dagli strumenti urbanistici (art. 9); inserimento in questa parte del divieto di mutamento di uso delle superfici agricole (art. 5).</p>			<p>La seconda parte del Ddl dovrebbe svolgere i compiti (sempre in capo allo Stato) relativi all’identificazione delle linee fondamentali dell’assetto del territorio nazionale, includendovi il contenimento del consumo di suolo non urbanizzato. A queste linee dovrebbero adeguarsi le norme regionali. Servirebbe una forte spinta di indirizzo in questo senso, anche attraverso incentivi alla riqualificazione dell’esistente e/o sistemi premiali per gli Enti virtuosi.</p>

Sviluppo della mobilità sostenibile

Misura Operativa	Nuove leggi	Applicazione di normative esistenti	Finanziamenti/ Incentivi	Accordi Volontari/programmi	Enti istituzionali coinvolti o da coinvolgere
Roadmap per lo sviluppo di una mobilità sostenibile: Emanazione della normativa di recepimento della Direttiva comunitaria Eurovignette III per l'applicazione sul territorio nazionale di pedaggi autostradali differenziati in funzione della classe Euro e promozione di misure a favore della sicurezza stradale e dell'intermodalità per i trasporti di media/lunga percorrenza. Il recepimento della Direttiva può essere effettuato anche nell'ottica di un più generale riordino della distribuzione delle merci sull'intero territorio nazionale	Nuovo provvedimento legislativo : Decreto legislativo MIT?				
Valutazione ambientale degli interventi di mobilità: Adozione di opportune metodologie di calcolo per la valutazione ambientale delle misure intraprese sulle politiche di mobilità, in conformità con gli indirizzi dettati dalla Comunità Europea nell'ambito dei programmi comunitari MAESTRO e CIVITAS. Tale documento potrà essere recepito dalle leggi e dagli strumenti programmatori a livello locale e nazionale, in merito alle modalità di monitoraggio delle politiche di mobilità	leggi e dagli strumenti programmatori a livello locale e nazionale				

<p>Sicurezza stradale: Creazione di una piattaforma informatica da mettere a diposizione degli enti locali e operatori per la gestione della distribuzione delle merci in ambito urbano: gestione degli ordini e dei pagamenti, tracciabilità delle merci, sicurezza delle transazioni, ecc.. Supportare la diffusione di centri di distribuzione urbana favorendo la gestione di tali centri anche da parte di operatori medio piccoli e in comuni di medie dimensione. Favorire l'omogeneità del sistema consentendo la diffusione del know how e l'interoperabilità tra i diversi centri di distribuzione.</p>		Finanziamenti	Accordi con enti locali e Ass. di categoria
<p>Incremento trasporto merci ferroviario: Promuovere un adeguato sviluppo dei sistemi di trasporto su ferrovia e cabotaggio delle merci con l'identificazione delle strutture portuali ed il loro potenziamento.</p>	Legge:		Accordo di programma
<p>Telelavoro, e-procurement, e-commerce :Sviluppo di sistemi a banda larga e di telelavoro orientando imprese e Pubblica Amministrazione a questo nuovo tipo di gestione delle risorse umane ed infrastrutture limitando in tal modo la domanda di mobilità.</p>	Legge		
<p>Produzione e diffusione di veicoli stradali ad alta efficienza e a basse emissioni: Sviluppare politiche rivolte alla diffusione dei veicoli elettrici, le quali richiedono interventi strutturali di una vasta pluralità di attori coinvolti, non ultimo il consumatore finale. In particolare gli interventi possono essere rivolti alla diffusione delle infrastrutture di ricarica sia pubblica che in ambiti privati, ad agevolazioni tariffarie per i consumi energetici, ad agevolazioni per la circolazione dei veicoli nelle città (es. accesso alle zone a traffico limitato, parcheggi riservati, etc...).</p>	Legge		

Car pooling, city logistics: Razionalizzazione della distribuzione delle merci nelle aree urbane anche come elemento per favorire la fluidità del trasporto passeggeri (sia pubblico che privato): Elaborazione di un documento, in accordo con ANCI, che raccolga gli step necessari per la realizzazione di esperienze di successo a livello europeo e nazionale e attivazione di una rete di contatti a livello nazionale per lo scambio delle buone pratiche, al fine di supportare gli amministratori locali nell'adozione delle più efficienti procedure amministrative, nell'elaborazione di business-plan, nelle attività di concertazione con gli stakeholders.			Accordo di programma	
Obbligatorietà dei PUMS, con precisazione di indicatori di performance	(Rif. art 22 legge 24/11/ 2000, Libro Bianco Europeo 2011)		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)	Ministeri Ambiente e Trasporti
Misura 1.3 Istituzione di osservatori locali sulla mobilità urbana, attraverso l'impiego di dati provenienti dalle Aziende di TPL, dalle OBU dei veicoli privati e dai sensori di traffico	X		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)	Ministeri Ambiente e Trasporti
Definizione di criteri di sostenibilità per l'ammissibilità al finanziamento dei progetti ITS		Regolamento di organizzazione del ComITS, previsto dal D.Min Tra. del 1 febbraio 2013		Ministeri Trasporti (di concerto con Ambiente)
Istituzione di osservatori locali sulla mobilità urbana (solo aree metropolitane?), attraverso l'impiego di dati provenienti dalle Aziende di TPL, dalle OBU dei veicoli privati e dai sensori di traffico	si		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)	Ministeri Ambiente e Trasporti
Definizione di criteri di sostenibilità per l'ammissibilità al finanziamento dei progetti ITS		Regolamento di organizzazione del ComITS, previsto dal D.Min Tra. del 1 febbraio 2013		Ministeri Trasporti (di concerto con Ambiente)
Obbligatorietà dei PUMS per le aree metropolitane, con precisazione di indicatori di performance di sostenibilità	(Rif. art 22 legge 24/11/ 2000, Libro Bianco Europeo 2011)		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)	MiSE, MEF, MATT

<p>Specificazione dei criteri di accesso ai TEE per le Compagnie nazionali di Navigazione su consumo di risorse energetiche acquistate in Italia</p>	<p>Integrazione del D.M. 28/12/2012 (Certificati Bianchi)</p>				<p>Ministero Sviluppo Economico Ministero Trasporti</p>
<p>Programmi di R&S per efficienza energetica del trasporto marittimo e impiego diffuso del Gas Naturale Liquefatto (GNL) nella navigazione</p>			<p>Co-finanziamento di programmi mirati di ricerca</p>		<p>Ministero Sviluppo Economico Ministero della Ricerca Industria nazionale</p>
<p>Nuovi impianti di stoccaggio e distribuzione del GNL ed elettrificazione delle banchine nei porti</p>	<p>Rif COM(2013) 18 final: <i>Proposta di Direttiva per la dislocazione di infrastrutture per i carburanti alternativi</i></p>		<p>Programmi di finanziamento nuove opere</p>		<p>Ministero Infrastrutture e Trasporti Autorità portuali AEEG Associazioni di categoria</p>
<p>Incentivi per l'acquisto e la conversione di veicoli a metano e gpl, differenziati per categorie di utenti (privati/aziende/ enti pubblici) e con eventuale bonus rottamazione di veicoli fino a Euro3</p>	<p>Per l'acquisto di veicoli e rottamazione occorre modificare la L. 134/2012 oppure una nuova norma. Per le trasformazioni, rifinanziamento del Fondo Strutturale previsto dalla L. 403/2007, tuttora vigente.</p>	<p>L. 40.3/2007</p>	<p>Da stabilire</p>	<p>I venditori di autoveicoli e le officine di conversione dovrebbero offrire uno sconto di pari importo, nel caso di nuove immatricolazioni o un ulteriore sconto sul prezzo della trasformazione</p>	<p>MiSE, MEF, MATT, Regioni</p>
<p>Estensione a livello nazionale dell'esenzione per cinque anni dall'immatricolazione della tassa di proprietà per i veicoli ecologici, come già previsto da alcune Regioni (es. Lombardia, Piemonte, Puglia)</p>	<p>Norma nazionale che uniformi la tassazione regionale in materia esenzioni/riduzioni.</p>		<p>Da stabilire</p>		<p>MiSE, MEF, MATT, MIT</p>
<p>Finanziamento di uno studio di fattibilità per l'introduzione delle motorizzazioni a Gas Naturale Liquefatto (LNG) nei trasporti marittimi</p>	<p>Decreto ministeriale o interministeriale</p>			<p>Coinvolgimento degli enti che hanno sottoscritto il Protocollo di Intesa della Piattaforma Tecnologica Nazionale Marittima, presso il MIT</p>	
<p>Recepimento della direttiva EU "Eurovignette"</p>					<p>Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo</p>

<p>Creazione di un tavolo tecnico presso il Ministero dell’Ambiente che si occupi di gestire l’integrazione (tecnica, informativa e commerciale) tra sistemi di mobilità sostenibile presenti/in fase di lancio nelle principali città italiane, con focus particolare sui grandi generatori di traffico (es: principali stazioni ferroviarie). Il tavolo tecnico dovrà comprendere: - Gli Assessori alla Mobilità/all’Ambiente - I gestori dei servizi di trasporto pubblico di massa (bus, metro, treni) - I gestori dei servizi di car e bike sharing - Gli operatori energetici che gestiscono sistemi di ricarica di mezzi elettrici - Aziende impegnate nello sviluppo di sistemi e prodotti innovati legati alla mobilità urbana sostenibile (es: bici e auto elettriche, bici pieghevoli, segway, carpooling ecc.)</p>			X	
<p>SISTEMI ADAS Proposta di decreto legge per l’introduzione in Italia di sistemi di sicurezza attiva per veicoli ad uso privato o ad uso aziendale. Rendere obbligatorio il loro impiego per il trasporto di merci pericolose (inserimento in norme ADR), Autobus turistici e scuolabus.</p>	X	incentivi, bonus fiscali all’acquisto di veicoli con dotazione di serie e retrofit per neopatentati, over 60, disabili, imprese, PA).	Coinvolgere ANIA per ottenere sconti assicurativi su RC Auto come su strumenti di sicurezza passiva o ACI per esenzione bollo 5 anni per i veicoli dotati di sistemi ADAS	ANIA ACI MIN. Trasporti e Finanze
<p>RIDUZIONE CO2 Rafforzamento decreto di Recepimento della direttiva EU “Clean Vehicle Directive” (2009/33/CE) per tutti gli acquisti di veicoli della PA e delle società a controllo statale. Adesione volontaria per le aziende private.</p>	X	Incentivi o bonus fiscali finalizzati a ridurre il proprio impatto ambientale o a compensarlo magari andando ad alimentare il Fondo per la Sostenibilità	per aziende private	CONSIP / ASS. IMPRENDITORIALI
<p>DEMOTORIZZAZIONE Proposta di legge nazionale in linea con la PROPOSTA DI DIRETTIVA COM(2005) 261 in materia di tassazione automobilistica</p>	X			MIN. Trasporti e Finanze/ ACI
<p>E’ opportuno rivisitare i meccanismi di ripartizione e di premialità del Fondo nazionale introdotti nel D.P.C.M. attuativo del 11 marzo 2013 (G.U. n. 148 del 26 giugno del 2013). Misura necessaria al fine di assicurare una maggiore aderenza dei contenuti alle realtà del settore e di scongiurare possibili iniquità tra imprese efficienti e imprese meno efficienti.</p>	x	x	x	Governo/Ministeri

<p>Qualificazione dei Trasporti come Servizi pubblici essenziali ed attribuzione di un privilegio generale sui crediti vantati dalle aziende. Come per la sanità ed i rifiuti, ciò consentirebbe di garantire la integrale copertura dei costi legati ai c.d. “livelli essenziali delle prestazioni” (art. 117 Costituzione)</p>	x				Governo/Ministeri
<p>Incentivi alle aggregazioni e partenariati pubblico-privati. Incentivi fiscali o premialità nella ripartizione delle risorse o nella durata dei contratti di servizio.</p>	x				Ministero dello Sviluppo Economico
<p>Reinserire le agevolazioni fiscali sugli abbonamenti. Per aumentare la domanda di TPL sarebbe opportuno la reintroduzione dell’agevolazione che quando fu introdotta nel 2008 (e poi purtroppo cancellata nel 2010) produsse effettivamente buoni risultati.</p>		x			Governo/Ministeri
<p>Coordinare la programmazione dei Fondi BEI, dei Fondi per lo sviluppo e la coesione nonché altri Fondi strutturali. Questo consentirebbe di favorire gli investimenti in materiale rotabile.</p>				x	
<p>Stimolare l’espansione e la regolamentazione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL). Le ZTL sono già presenti in alcune aree di numerose città ma non sufficienti.</p>				x	Ministero dell’Ambiente
<p>Prevedere misure restrittive al traffico privato. Alcune misure potrebbero essere divieti e restrizioni temporanei finalizzati alla riduzione dell’inquinamento, o istituiti in particolari fasce orarie al fine di scoraggiare la mobilità sistematica</p>				x	Ministero dell’Ambiente

Aumentare l'estensione delle corsie preferenziali. Le corsie preferenziali permettono ai mezzi pubblici di svincolarsi dalla aleatorietà della circolazione privata consentendo un aumento della velocità commerciale accompagnato da una ripresa della domanda, da una maggiore affidabilità e sicurezza del servizio, nonché da un notevole contributo alla riduzione dei costi aziendali. Al fine di incentivare gli enti competenti ad incrementare i km di corsie preferenziali si potrebbero introdurre dei meccanismi premiali nella ripartizione delle risorse finanziarie.

Ministero dell'Ambiente/Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Creazione di un valore di "utilità" per lo scambio di "quantità" di mobilità fra soggetti privati e pubblici

Sistemi di premialità per la esecuzione di scelte consapevoli a favore dell'ambiente. Si veda a tale proposito il modello operativo messo in atto da RecycleBank2) modello di riferimento dei certificati energetici

FINANZIARE UN SISTEMA DI LEASING DELLE ATTREZZATURE

Sollecitare / coinvolgere le istituzioni finanziarie per il finanziamento dei flussi monetari relativi a progetti di mobilità sostenibile .

**INCENTIVARE L'INVESTIMENTO IN
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
SOSTENIBILE DA PARTE DEI PRIVATI**

Gli sgravi fiscali sull'efficienza energetica per il settore edile hanno determinato risultati particolarmente positivi . Un simile modello operativo potrebbe essere ideato anche per investimenti dei privati in attrezzature , sistemi , servizi di mobilità sostenibile. Non è fuori luogo pensare a soluzioni come il bike sharing di condominio in cui le nuove realizzazioni ma anche quelle esistenti in fasi di ristrutturazione possono prevedere la realizzazione di sistemi di prelievo e consegna automatizzata di biciclette condivise , magari in grado di integrarsi con quelle tutte pubbliche esistenti nel comune. Il risultato finale sarebbe quello di un ampliamento della rete di bike sharing a cui collabora anche il privato a vantaggio della mobilità collettiva

**INDIVIDUARE LA SOLUZIONE PIU'
SOSTENIBILE DI MOBILITA'**

Favorire l'implementazione di una piattaforma gestionale standardizzata in grado di utilizzare dati pubblici (open data) ed informazioni concesse dai privati per individuare la forma di migliore di mobilità sostenibile fra quelle a disposizione . favorire la formazione di un sistema di "assistenza personale alla mobilità sostenibile " in grado di permettere l'accesso a chiunque ed ovunque per individuare in funzione di un determinato obiettivo di mobilità la soluzione più sostenibile (per l'ambiente ma anche economicamente e socialmente). Ciò rende necessario la disponibilità dei dati esistenti sui vettori di mobilità sia pubblici che privati .

FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEGLI OPERATORI

favorire la formazione di operatori pubblici-privati in grado di porsi nel mercato della mobilità urbana in particolare con una logica di "ciclo di vita" che punti cioè al soddisfacimento del bisogno finale di mobilità del cittadino con la soluzione più sostenibile possibile . Un operatore di mobilità di questo tipo quindi non offre un sistema di mezzi pubblici o parcheggi o bike sharing etc ma integra tutti insieme questi sistemi offrendo una soluzione personalizzata per le esigenze di mobilità di ciascuno

Sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione		Vedi SEN	
Tassazione prodotti energetici: salvaguardare la possibilità per l'Italia di mantenere accise ridotte per il metano per autotrazione	SI proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE	Vedi SEN	
Distribuzione self-service di metano	SI	Vedi SEN	
Immissione in rete di biometano	SI	Capire vuoto normativo vedi SEN	Incentivo alla produzione
Uniformare o definire indicatori di mobilità sostenibile delle città	Verificare se esistono per legge indicatori di mobilità sostenibile a livello nazionale		no
Permettere la deroga al Patto di Stabilità per investimenti di mobilità sostenibile			no
Incentivazione di progetti pilota di abbattimento delle emissioni di inquinanti da fonti mobili rispetto alla sostituzione dei veicoli	16 mln di euro per mobilità regione veneto		Da verificare - BEC
Inserimento di transponder RFID in tecnologia UHF nei tagliandi assicurativi per migliorare i controlli antifrode, velocizzare e automatizzare le procedure di verifica.		Primo Decreto Sviluppo	

<p>Calcolo di tutte le esternalità legate al trasporto, in particolare utilizzo del parametro morti/(t*km) per riallineare le diverse componenti modali del trasporto merci (e passeggeri) tra di loro al fine di aumentare la sicurezza nel trasporto. N.B.: questo principio può essere inserito nella proposta 1</p>		<p>Sistema premiale/Fondo per la mobilità sostenibile</p>	<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Estensione del progetto Bicalitalia, per la creazione di una rete di rango nazionale della ciclabilità e delle altre componenti modali sostenibili. N.B.: questo principio può essere inserito nella proposta 2</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Definizione degli obiettivi di miglioramento da raggiungere e di una linea guida applicativa al fine di far analizzare la sicurezza nel trasporto (in itinere e nelle attività lavorative) ai sensi dell'art. 28 D.Lgs. 81/08. (DVR). Si fa presente che il 55% dei morti sul lavoro avviene in strada eppure questo rischio non viene analizzato.</p>	<p>Art. 28 D.Lgs. 81/08</p>	<p>Accordo volontario con le associazioni imprenditoriali</p>	<p>Ministero Trasporti/INAIL/Ministero Lavoro, salute e politiche sociali</p>
<p>Istituzione del servizio nazionale mobilità ciclistica, al fine di identificare una cabina di regia per le azioni inerenti lo sviluppo della mobilità ciclistica. Tra i compiti la predisposizione del Piano Generale della Mobilità Ciclistica Istituzione presso MinAmb o MinTrasp, forse meglio MinTrasp</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Istituzione del servizio nazionale mobilità ciclistica, al fine di identificare una cabina di regia per le azioni inerenti lo sviluppo della mobilità ciclistica. Tra i compiti la predisposizione del Piano Generale della Mobilità Ciclistica Istituzione presso MinAmb o MinTrasp, forse meglio MinTrasp</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Aggiornamento della legge di finanziamento mobilità ciclistica, legge 366/98, che ne renda efficace e incisiva l'azione benefica mediante lo stanziamento continuativo, a partire dalla Legge Finanziaria, delle risorse economiche necessari</p>	<p>L. 366/98</p>		<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Definizione di Costi Minimi per l'autotrasporto</p>	<p>X</p>		

<p>Incentivi per le Aziende che utilizzano le ferrovie come modalità principale di spedizione (Ferrobonus)</p>		X	
<p>Utilizzo di alcune idee mutuare dal progetto Lean & Green come corsie preferenziali (autostradali o in città) per automezzi a bassa emissione</p>			
<p>Creazione di un Fondo, finanziato con gli introiti derivanti da tariffe autostradali speciali applicate agli autoveicoli più inquinanti</p>	<p>E' dal 2007 che si attende l'applicazione della Direttiva Eurovignette, visto che la Legge Finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) in applicazione della II Direttiva Eurovignette n. 2006/38/CE prevedeva che il Governo individuasse le tratte stradali della rete nazionale e autostradali dove sarebbe stata applicato il sovrapedaggio (comma 1017 dell'articolo unico della l. 296/2006), i cui introiti avrebbero alimentato un Fondo "per consentire al finanziamento di investimenti in infrastrutture ferroviarie";</p>		
<p>Reti per la mobilità sostenibile urbana</p>			<p>Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane - CIPU, previsto dall'articolo 12 bis della Legge 134/2012.</p>

Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge		Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	
Misura 1.1			Aggiunta dell'art. 16-ter nel DPR n. 917/1986 in materia di interventi di miglioramento ambientale attraverso la misura della detrazione fiscale.	
Misura 1.2	Modifiche da apportare all'art. 142 del d.lgs. n.42/2004 per la salvaguardia delle aree agricole produttive o recuperabili a fini produttivi.			
Misura 1.3		Previsione di criteri minimi ambientali nell'affidamento di servizi di ristorazione collettiva e nella fornitura di prodotti alimentari.	Attribuzione ai comuni della facoltà di concedere in uso agli imprenditori agricoli beni immobili appartenenti allo Stato per agevolare l'apertura di mercati alimentari per la vendita diretta di prodotti dell'agricoltura biologica sostenibile e di filiera corta.	
Misura 1.4	Inserimento dell'art. 89-bis nel d.lgs. n. 42/2004 per consentire all'agricoltore di svolgere attività archeo-agri-turistica sui terreni posseduti o coltivati.			

Acque

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'Ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
<p>Obiettivo 1: piena attuazione delle Direttive europee del settore, aggiornando, integrando e adeguando, là dove necessario, le norme nazionali sin ad oggi approvate. Prioritario risulta essere l'effettiva operatività dei distretti idrografici.</p> <p>Obiettivo 2: reperimento delle risorse finanziarie per incentivare la green economy, qualificando prioritariamente l'uso dei Fondi Strutturali 2014-2020.</p> <p>Obiettivo 3: adozione provvedimenti specifici per sviluppare la green economy, migliorando innanzitutto le prestazioni ambientali del settore.</p>				
<p>Modifiche al d. lgs. 152/2006 per avviare la gestione delle risorse idriche per distretti idrografici, modificandone innanzitutto i confini e rivedendone la governance</p> <p>In attesa modifiche d. lgs. 152/2006: misure per avviare da subito revisione Piani di gestione coerente alla futura riforma</p>	<p>Nuova legge delega al governo per la riforma del testo unico ambientale (il provvedimento di delega inserito nel DL 69/2013 è stato stralciato)</p>			
<p>Qualificare l'utilizzo dei Fondi Comunitari 2014-2020 a sostegno della green economy nel settore della tutela e gestione risorse idriche.</p>				<p>Atto di indirizzo Conferenza Stato/Regioni per la definizioni di criteri incentivanti e vincoli all'accesso dei Fondi</p>
	<p>Inserimento nella Legge di Stabilità 2014 la possibilità di esenzione fiscale anche per interventi di risparmio idrico e uso di risorse non convenzionali: sanitari a basso consumo, raccolta della pioggia, trattamento e recupero acque grigie</p>	<p>Elaborazione criteri tecnici per identificare opere o tecnologie per cui sia prevista l'esenzione fiscale</p>		
<p>Favorire la crescita complessiva del settore idrico attraverso una serie di</p>		<p>Adozione da parte del governo di un Piano nazionale per la tutela, la riqualificazione e</p>		

<p>azioni coordinate messe in atto da tutti gli organismi competenti in materia</p>		<p>l'utilizzo razionale utilizzo delle acque predisposto su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, sulla base degli esiti di una Conferenza nazionale sulle acque</p>		
<p>Apportare modifiche alle norme vigenti in modo da agevolare il riutilizzo delle acque, in particolare quelle reflue urbane</p>		<p>Revisione del DM 185/2003 del Ministero dell'ambiente sul riutilizzo delle acque reflue</p>		
<p>Introduzione del principio del recupero dei costi ambientali e della risorsa nei servizi idrici</p>		<p>Decreto del Ministero dell'Ambiente. La competenza esclusiva del Ministero dell'Ambiente è ribadita nel DPCM del 20 luglio 2012</p>		
				<p>Atto di indirizzo Conferenza Stato/Regioni volto a prevedere nei Piani Territoriali Regionali (e a cascata nei PTCP, nei PGT e nei regolamenti edilizi) l'obbligo di prevedere:</p> <p>negli edifici di nuova costruzione (inclusa demolizione e ricostruzione) l'uso delle acque di pioggia e/o di acque grigie depurate per usi domestici non potabili e per altri usi urbani</p> <p>il ricorso a sistemi di drenaggio sostenibile per le opere di urbanizzazione (strade e annessi stradali, parcheggi, marciapiedi)</p>
<p>Agevolare ed incentivare il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque rivedendo ed ampliando le misure di competenze delle Regioni e delle Autorità d'ambito idrico Introduzione dei certificati blu, revisione delle dotazioni idriche dei piani d'ambito, ecc.</p>			<p>Atto di indirizzo del Ministero dell'Ambiente per la revisione delle norme locali.</p>	
	<p>Introdurre nella service tax il principio che una componente della tassa è correlata alla superficie impermeabilizzata dell'immobile o del terreno (nel caso di edifici a più piani suddividendo l'onere). In modo da favorire il ricorso a coperture permeabili.</p>			
<p>Favorire l'uso consapevole delle acque fornendo ai consumatori informazioni corrette sulle esigenze idriche dei prodotti di consumo</p>		<p>Decreto del Presidente del consiglio dei ministri su proposta del Ministero dell'Ambiente in merito all'inserimento nell'etichetta di alcuni prodotti dell'impronta d'acqua</p>		
<p>Evidenziare i comportamenti virtuosi</p>				<p>Accordo Ministero Ambiente- Ministero</p>

in materia di acque delle aziende che si qualificano come appartenenti alla green economy		Sviluppo Economico e operatori della green economy sull'uso sostenibile delle acque.	
Incentivo ambientale a sostegno degli usi sostenibili	Modifica del R.D. 1775/1933 per diversificare i canoni di derivazione in base alla qualità dell'acqua prelevata e la tipologia di utilizzo finale.		

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Defiscalizzazione della spesa, direttamente riferibile a investimenti e occupazione, preferibilmente nuova, per formazione, ricerca e/o implementazione nel settore dell'eco-innovazione, per le imprese e/o consorzi e/o reti di imprese. L'incentivazione è rivolta ai risultati piuttosto che alla scelta delle tecnologie per favorire la diffusione di quelle realmente innovative perché valutate in base all'efficacia dimostrata: nuove tecniche e nuove applicazioni appaiono con una certa frequenza, disponendo di risorse finanziarie scarse, è bene avere cura della scelta di quelle da incentivare, premiando i reali risultati.				
Misura 1.1	Defiscalizzazione della spesa di imprese e/o consorzi e/o reti di imprese che effettuano investimenti nell'eco-innovazione, attraverso meccanismi di agevolazione (ad es. dell'IVA).			
Misura 1.2	Defiscalizzazione della spesa di imprese e/o consorzi e/o reti di imprese che presentano piani di assunzione , preferibilmente nuova e giovanile, per ricerca e sviluppo dell'eco-innovazione, attraverso detassazione di oneri sociali e previdenziali.			Estendere lo scopo del piano del governo per l'occupazione giovanile a tutti i settori della ricerca pubblica e privata.
Misura 1.3	Defiscalizzazione della spesa di imprese e/o consorzi e/o reti di imprese che effettuano formazione del personale (con l'obiettivo di riqualificazione verso la transizione all'eco-innovazione), attraverso meccanismi di agevolazione (ad es. dell'IVA).			Estendere lo scopo del piano del governo per la formazione di primo impiego e di <i>long-life-learning</i> a tutti i settori della ricerca pubblica e privata.
Individuare e adottare standard per la qualificazione dell'eco-innovazione, laddove ciò sia possibile, in modo che si possa rendere riconoscibile un processo, un prodotto, un servizio eco-innovativo, sia per gli operatori economici, sia per i consumatori. Sviluppare un sistema di assessment e di valutazione dei risultati (di cui al punto precedente) e un catalogo nazionale di eco-innovazioni/eco-prodotti reperibili sul mercato al fine di promuovere l'uso del GPP e incentivarne la diffusione.				
Misura 2.1				Promuovere su base volontaria, con un accordo tra le associazioni rappresentative di tutte le categorie, una serie di protocolli di standard per la produzione ed il consumo sostenibili e per la tracciabilità dei prodotti.
Misura 2.2				Adottare, in accordo con ISTAT e altri istituti di ricerca di settore, un modello di <i>assessment</i> dello sviluppo, basato p.es. sul modello OCSE per la <i>green growth</i> , indirizzata alla valutazione ex ante ed ex post dei processi, dei prodotti e della <i>governance</i> .
Misura 2.3				Adottare, in accordo con ISTAT e altri istituti di ricerca di settore, un modello di <i>assessment</i> e di valutazione dei risultati dell'eco-innovazione prodotta dalle imprese.
Misura 2.4			Misure attuative nel decreto PAN GPP ¹ .	Promuovere un catalogo nazionale di eco innovazioni reperibili sul

¹Decreto ministeriale (MATM) 10 Aprile 2013: Piano di Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione – revisione 2013. (GU Serie Generale n.102 del 03-05-2013)

				<p>mercato finale come eco-prodotti certificati e rispondenti a determinati indicatori di sostenibilità al fine di promuovere l'uso di GPP. Questo per incentivare la domanda e l'acquisto da parte di amministrazioni locali ed enti pubblici.</p>
<p>Misura 2.5</p>				<p>Elaborare e incentivare buone pratiche e consumi sostenibili adottando un Protocollo nazionale per la produzione e il consumo sostenibili a partire dal lavoro svolto dal Ministero dell'Ambiente.</p>
<p>Creazione di una funzione di Agenzia nazionale per l'uso e la gestione efficiente dei materiali e delle risorse naturali, a diretto supporto delle imprese, con particolare riguardo alle PMI, e del territorio, utilizzando competenze e strutture già esistenti, ad esempio presso l'ENEA come per l'efficienza energetica. La funzione mira a supportare la diffusione nelle imprese dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo finalizzate al raggiungimento di elevate qualità ambientali, a promuovere iniziative strategiche nazionali, con bandi adeguati nelle dotazioni e nei tempi, per iniziative di eco-innovazione delle imprese, preferibilmente con strumenti snelli e automatici quali i voucher per la ricerca o il credito di imposta.</p>				
<p>Misura 3</p>		<p>Decreto legislativo che preveda la creazione, ad esempio presso l'ENEA, di una funzione di Agenzia Nazionale per l'uso e la gestione efficiente delle risorse, e che ne delinei: finalità e ambito di applicazione, obiettivi, funzioni, strumenti (di programmazione, monitoraggio e finanziari), incentivi, semplificazione degli ostacoli normativi (come già per l'Agenzia dell'efficienza energetica² e come presente nelle politiche di sostenibilità di altri paesi Europei³).</p>		
<p>Sviluppare partenariati fra le università, gli enti di ricerca, le imprese e le amministrazioni locali per il sostegno di progetti nazionali ed internazionali (in particolare i progetti cofinanziati dall'Europa con i fondi di coesione, Horizon 2020, il patto dei sindaci, le smart city etc.) di eco-innovazione, di dimensioni significative, capaci di coniugare sostenibilità e competitività, attraverso il trasferimento di know how alle imprese e in una logica di integrazione e valorizzazione territoriale. Aziende, centri di ricerca, distretti, reti d'impresa, sistemi territoriali, istituzioni e organizzazioni sociali possono fungere da soggetti attivi di questi partenariati per l'eco-innovazione.</p>				
<p>Misura 4.1</p>		<p>Modifiche al decreto "Fondo per la crescita sostenibile"⁴. Introdurre lo stanziamento fondi per progetti di eco-innovazione oltre ai "progetti diretti ad introdurre significativi avanzamenti tecnologici". Art 7 e 8 del decreto a Allegato 1.</p>	<p>Misura attuativa del decreto "Fondo per la crescita sostenibile"⁴, in termini di emanazione di bandi per progetti di eco-innovazione (come previsto dall'art. 15).</p>	
<p>Misura 4.2</p>		<p>Modifiche al decreto "Fondo per la crescita sostenibile"⁵. Introdurre, nell'art. 8, il concetto di partenariati fra le università, gli enti di ricerca, le imprese e le</p>	<p>Misura attuativa del decreto "Fondo per la crescita sostenibile"⁴: L'art. 8 prevede forme di collaborazione tra imprese e centri di ricerca. Inserire nell'ambito</p>	

² D. Lgs 30 maggio 2008, n.115. Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE. (Gazzetta Ufficiale n. 154 del 03/07/2008)

³ EEA Report No 5/2011, Resource efficiency in Europe: Policies and approaches in 31 EEA member and cooperating countries. ISSN 1725-9177

⁴ Individuazione delle priorità, delle forme e delle intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del ⁴decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83. (13A04116) (GU Serie Generale n.113 del 16-05-2013). È un decreto interministeriale di attuazione del Decreto legge Sviluppo (83-2012), varato nel marzo 2013.

⁵ Individuazione delle priorità, delle forme e delle intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83. (13A04116) (GU Serie Generale n.113 del 16-05-2013). È un decreto interministeriale di attuazione del Decreto legge Sviluppo (83-2012), varato nel marzo 2013.

		amministrazioni locali per il sostegno di progetti di eco-innovazione , capaci di coniugare sostenibilità e competitività, attraverso il trasferimento di <i>know how</i> alle imprese e in una logica di integrazione e valorizzazione territoriale.	degli interventi del Fondo, il partenariato per l'eco-innovazione e quindi anche distretti, reti d'impresa, sistemi territoriali, istituzioni e organizzazioni sociali. Evidenziare azioni sulla internazionalizzazione.
<p>Sviluppare l'economia della conoscenza, aumentando gli investimenti per la ricerca e la formazione e promuovendo l'occupazione giovanile nel settore, per preparare nuove competenze e professionalità sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione green. Gli interventi formativi dovranno accompagnare piani di investimento industriale per lo sviluppo di settori eco-innovativi ed essere orientati da un'analisi dei fabbisogni professionali e formativi. Serve anche maggiore informazione sulle alternative già disponibili, per favorire la diffusione di tecnologie, processi, servizi e prodotti eco-innovativi.</p>			
Misura 5.1	Provvedimenti normativi finalizzati a incrementare il contributo statale verso la ricerca pubblica effettuata da Enti/Centri di ricerca e Università.		Varare un Piano nazionale per il rilancio della ricerca scientifica per raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL destinato a R&S della Strategia Europea 2020.
Misura 5.2	Provvedimenti finalizzati ad anticipare il termine del blocco del turnover per enti di ricerca e università ⁶ .		
<p>Attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (smart city), su tutto il territorio nazionale, mediante la promozione di tavoli ed iniziative che vedano la partecipazione e la convergenza degli obiettivi di sostenibilità delle amministrazioni pubbliche (esempio patto dei sindaci), dei settori produttivi (energia, edilizia, mobilità, ICT, etc.), della comunità scientifica (ricerca ed eco-innovazione) e il coinvolgimento dei cittadini (consapevolezza, comportamenti e stili di vita) al fine di produrre soluzioni innovative per le smart city, inclusive ed adattate alle specificità del territorio, favorendo la diffusione di marchi ambientali, di prestazione, di prodotto e servizio e incoraggiando e, ove necessario, incentivando tutte le pratiche del consumo eco-innovativo e sostenibile.</p>			
Misura 6.1			Accordi volontari e misure innovative per la promozione di tavoli ed iniziative tra istituzioni, comunità scientifica, imprese e cittadini.
Misura 6.2			Campagne di informazione verso stili di vita e consumo sostenibile (etichette, impronte, etc.) e creazione di eventi a livello nazionale, in analogia alla notte della ricerca, e a livello internazionale e seguendo altri esempi europei (ad es. settimana della sostenibilità in Austria).

⁶Circolare Funzione Pubblica 3858 del 27/01/2009. Il turn over è bloccato al 20% fino al 2014 (per il 2012 lo era già, di fatto, con il Dlgs n. 49 29/03/12 in G.U. 102 3/05/12) e poi potrà risalire al 50% nel 2015 e tornare al 100% nel 2016.